

« E allora vi mando queste cose »

Roma, 12 giugno

Cara Lotta Continua,

sono una delle 14 persone arrestate a Roma il 30 aprile. Nella noia, paura, inebetimento dell'isolamento in cui sono stata tenuta per alcuni giorni, mi è venuta l'idea di scrivere una poesia per voi.

E' stata una cosa strana, «inconscia». Non ho mai scritto poesie, in vita mia. Forse un tentativo di separarmi dal passato «politico», che mi si era ripresentato così fuori tempo e tanto violentemente, in modo sereno, toh! poetico!, forse anche un riconoscere a questo passato un valore grosso di ricerca, di speranza, di voglia di cambiare che va recuperato anche se oggi quei modi e strumenti hanno esaurito tutte le loro possibilità.

Non lo so che cos'è stato, fatto è che in questi giorni vi sogno spesso e vi amo ed allora ho deciso di mandarvi questa cosa.

Ciao,

Ivana

... E le sbarre, i muri, la pazzia / non impediscono di sorridersi. / Basta saperli acciappare / i sorrisi / furtivi alcuni / altri provocanti e belli / e tenerseli / non aver paura / rispondere / e costruirselo il legame / la solidarietà / ... Poi ancora di più / nell'isolamento / oltre la noia, l'inebetimento / scoppia, a tutti, pure la fantasia / e allora / il pezzetto di albero / lo spicchio di cielo / che si vedono dalla finestra / fanno

pure riaffiorare i ricordi / le emozioni / strappate di soppiatto / alla ragione / che ti impone di non lasciarti fregare. / Si ha di nuovo voglia / di gelati / di mare, / di guardare negli occhi i compagni. / E' poco / ma è più di niente.